

Incidente Paura ma nessun ferito mercoledì 3 marzo. Produzione avanti ma “a singhiozzo”

Perucchini, danni ingenti nell'incendio degli impianti

Fiamme partite negli abbattitori delle polveri

OMEGNA - Ha causato danni ingenti l'incendio che nel pomeriggio di mercoledì 3 marzo è scoppiato nello stabilimento della fonderia Perucchini, in via IV Novembre a Crusinallo. A prendere fuoco sono stati gli abbattitori che si trovano all'interno degli impianti d'aspirazione delle polveri che vengono prodotte dalle varie fasi di lavorazione, strumenti importanti quindi per garantire la piena operatività dell'azienda.

Sul posto poco prima delle 14 sono intervenute quattro squadre dei Vigili del fuoco che hanno domato rapidamente le fiamme. La densa colonna di fumo nero si è vista in zona e ha suscitato subito allerta. Non ci sono stati feriti o persone coinvolte nell'incidente, sono intervenuti anche Carabinieri e Polizia per effettuare tutti gli accertamenti.

L'incidente ha reso necessario



I Vigili del fuoco in azione nello stabilimento di Crusinallo

anche interrompere l'attività dello stabilimento, che però in questi giorni ha ripreso, seppur non a pieno regime. La Perucchini, fonderia nata nel 1948, conta su circa 120 lavoratori nello stabilimento di Crusinallo ed è un'azienda leader nel settore delle fusioni di alta precisione in ghisa ed acciaio. Fa parte del gruppo Atos, una realtà di livello internazionale nel settore e che conta su diversi stabilimenti in Italia. In un momento già difficile per l'emergenza sanitaria e la crisi legata al Covid, insomma, anche incidenti di questo tipo posso-

no creare preoccupazioni dal punto di vista occupazionale e di ricorso alla cassa integrazione. «La cassa integrazione è stata chiesta in via cautelativa ma al momento se ne sta utilizzando pochissima - spiega **Marco Cristina**, sindacalista della Fiom Cgil -. Il reparto interessato dall'ingente danno si è ovviamente dovuto fermare ma in questi giorni la quasi totalità dei dipendenti attivi lì è stata dirottata in altri settori dell'azienda. L'avvio e la fase conclusiva del processo produttivo per un po' di giorni possono andare avanti con la loro attività, poi è chiaro che si porrà il problema di come proseguire, ma nel frattempo si conta di poter almeno cominciare a ri-

pristinare gli impianti danneggiati. Occorre un po' di tempo, stiamo parlando di tecnologie importanti ed attrezzature per le quali serve un lavoro costoso per la sostituzione e non si può certo fare da un giorno all'altro».

Tra possibili ricorsi alla cassa integrazione ed interventi di ristrutturazione insomma si sta cercando di tamponare la situazione. «La speranza, poi, è che entro un paio di mesi, secondo quanto è emerso finora, si riesca a rimettere l'impianto in funzione e a regime al cento per cento - conclude Cristina -. Non è una cosa da poco, stiamo parlando di un danno ingente di oltre un milione di euro».

Luca Zirotti